

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiate pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi lo spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

UDINE, 19 NOVEMBRE

Pare che l'Austria voglia al più presto liberarsi dagli imbarazzi suscitati dagli insorti della Dalmazia. Ieri le truppe imperiali dovevano muovere in forti colonne all'attacco del forte Dragali e se l'esito degli ultimi combattimenti riusciti in loro favore ne ha rialzato lo spirito, è a credersi che anche questa operazione avrà un risultato felice. Gli stessi giornali vienesi peraltro deplorano le crudeltà commesse dalle truppe imperiali contro gli insorti, e perfino la Presse che pure fino a ieri ha eccitato il Governo a mostrarsi severo, scrive queste parole: « Noi conosciamo benissimo che in una guerra come questa non si può a meno di far uso della massima severità; ma tra la massima severità e la brutalità v'è una gran differenza. » Queste parole spiegano abbastanza chiaramente qual sia il contegno delle forze austriache nella Dalmazia. Frattanto la Porta dirige alla frontiera tutte le truppe del vilayet della Bosnia, non soltanto per premunirsi contro i pericoli della insurrezione di Cattaro, ma anche per rendere il Montenegro più arrendevole nella questione della cessione alla Porta delle montagne di Malo Bro e di Veličko.

Il telegiro ci ha ieri trasmesso il riassunto del discorso pronunciato da Lesseps in occasione dell'inaugurazione del canale di Suez. Ciò che nel discorso medesimo ci ha più colpiti e sorpresi, si è la dichiarazione che quello che più si oppone alla riforma giudiziaria in Egitto è il Governo francese. Perchè il canale possa portare al Commercio tutti i vantaggi che ne sono aspettati, quella riforma è necessaria, e non dubitiamo che il Governo illuminato dall'attuale Khedive saprà vincere le resistenze che si oppongono ad essa. Tanto gli stranieri colà residenti quanto gli indigeni, e adesso può darsi l'intero commercio internazionale, reclamano a buon diritto queste riforme, ed essa e il ripristinamento dei buoni rapporti fra l'Egitto e la Porta (ripristinamento che, veramente, ci sembra alquanto difficile, se è vero che il Sultano, come ci annuncia oggi la N. Presse di Vienna, manderà in Egitto, appena partiti i principi esteri, un ultimatum invitando il Khedive ad accettare le condizioni impostegli dal governo ottomano o a considerarsi destituito) daranno modo al commercio di approfittare di tutti i vantaggi che presenta il grandioso canale di Suez.

Troviamo in una corrispondenza francese il sunto della Circolare del Governo italiano relativamente al

Concilio Ecumenico, e noi togliamo, con riserva, la parte principale del contenuto. Prescindendo dal carattere religioso di quella adunanza, il Governo italiano considera il Concilio come un atto di un sovrano qualunque, ma un atto che esso ha tutte le ragioni di ritenere ostile all'Italia. Avrebbe potuto pertanto a tutta ragione proibire ai vescovi italiani di prenderne parte, ma preferì lasciare ad essi piena libertà, per altro colla riserva di respingere fin d'ora l'accettazione incondizionata delle deliberazioni che potessero esservi prese. Del resto il Concilio si riunisce in circostanze che il Governo italiano non ne teme le decisioni; nullameno esso deve riconoscere come un fatto assai grave che la Francia accordi ad un consenso diretto contro l'Italia, la sua protezione, presidiando lo Stato della Chiesa durante le deliberazioni. Il Governo italiano si astiene dall'accampare pretese o fare proposte, ritenendo inutile il rinnovare passi che già altre volte si mostraron inefici; ma si trova costretto a lamentare uno stato di cose che non può certo contribuire alle buone relazioni tra la Francia e l'Italia.

L'agitazione elettorale si va calmando a Parigi, o per meglio dire sta per entrare in una via più regolare. Se le cose continuavano del medesimo passo, la confusione avrebbe toccato il colmo, e anche arrestandosi a questo punto ha prodotto un disordine d'idee abbastanza notevole. Il corrispondente di un giornale tedesco riferisce alcune parole attribuite ad un diplomatico francese. « Tutto è stravolto (egli avrebbe detto), i conservatori sono diventati liberali, i liberali conservatori. Le esorbitanze degli irreconciliabili hanno indotto i radicali d'un tempo alla moderazione, e i conservatori, non potendo dare il loro suffragio a Rochefort e compagni, voteranno per radicali. » E così la confusione sarà babilonica. In quanto alla crisi ministeriale, c'è oggi una recrudescenza nelle voci che la riguardano. Il Public annuncia che il ministero dell'interno sarà affidato all'Olivier e, quello del commercio al Forcade, e la Gazette de France dice che il ministero Olivier si costituirà sotto la condizione che il Corpo Legislativo verrebbe sciolto dopo votato il bilancio, la nuova legge elettorale e la legge costitutiva dei Municipi. Fortuna che siamo vicini alla convocazione del Corpo Legislativo, e allora si vedrà se queste voci sono fondate.

La Gazzetta di Colonia ha un articolo sul disarmo, nel quale riesce a concludere che questa riforma quanto è di manifesta necessità, altrettanto è di difficile effettuazione. L'articolo del foglio renano prende le

mosse dalle pratiche che fece a Berlino l'inglese Richardi, dalle quali si voleva trarre un oroscopo per la missione di quel viaggiatore filantropo, riuscirebbe poco favorevole; poiché la proposta del disarmo fatta da Virchow non ebbe altro effetto che di porre la zizzania fra i Nazionali-Liberati e i Progressisti. In favore della conclusione del foglio renano depone anche il manifesto dello czar delle Russie, che oggi ci annuncia il telegiro e che ordina per gennaio 1870 una leva militare in tutto l'impero!

Il citato giornale spera assai più dal nuovo ambasciatore che il Governo prussiano ha mandato a Parigi e che fu già ricevuto da Napoleone. Il barone Werther, al dir della Gazzetta di Colonia, significa la pace tra l'Austria e la Prussia: il suo nome suona caro nei circoli diplomatici di Parigi; suo padre trovavasi colà nella stessa qualità di ambasciatore nel 1830 e contribuì non poco a dissipare i malumori che eransi destati in Prussia per la rivoluzione di luglio; il figlio, l'attuale ambasciatore, cooperò non poco nel 1859 a impedire che la Prussia al principio della guerra d'Italia si dichiarasse contro la Francia.

Finora non ci è noto che parzialmente il risultato delle elezioni avvenute in Baviera, e fino adesso il partito ultramontano è riuscito in gran maggioranza. Speriamo che questa maggioranza scomparirà allorché sarà noto il risultato totale delle elezioni, perché in caso diverso il ministro liberale presieduto dal principe Hohenlohe, sarebbe costretto a ritirarsi ed a cedere il posto a un gabinetto reazionario e clericale.

UN NUOVO REPROBO

Dopo la voce del Padre Giacinto, con grande maraviglia del partito cattolico s'udì la voce di Monsignor Dupanloup, che disse cose per fermo non gradite alla Curia romana. E la lettera del Vescovo d'Orléans, di cui il telegiro ci comunicava un sunto, ha una importanza non lieve, mentre essa addimostra come il più illuminato Clero che vantava possa il Cattolicesimo, non sembra proclive a piegare l'intelletto e la volontà davanti l'irrazionale e fanatico fazione dei cortegiani del Vaticano.

Noi, che non possiamo trovare diletto nel risu-

scire vete tesi di Dogmatica, non ci faranno seguire il Dupanloup nelle sue argomentazioni contro l'infallibilità personale del Papa, bensì staremo più a chiamare l'attenzione de' nostri Lettori su questo fatto. Il quale poi conforme ai principi tenuti da noi propugnati, dovrebbe indurre negli uomini onesti la convinzione della loro verità. È uno zelante cattolico che oggi parla, è un Vescovo a cui niente vorrà negare sicurezza d'ingegno e potenza di parola; è un Prelato, che in Francia si ritiene sinora quale ardente fautore del Papato. Dunque, a che, avvicinandosi l'epoca dell'apertura del Concilio Ecumenico, questo zelante cattolico, questo Vescovo si pronuncia apertamente contro le teorie gesuitiche, e contro le note aspirazioni di coloro, i quali vorrebbero fare del Concilio un mezzo per suscitare scismi tra i Popoli, e diffidenze tra i Principi? Non v'ha dubbio, Monsignore d'Orléans riconosce in siffatte menzogne gravissimo per la società come per la religione, e quindi alzò la voce per protestare contro un simile attentato.

Vero è che nelle sale del Vaticano si griderà vituperio al nuovo reprobato; ma nella coscienza dei cattolici la voce del Prelato francese susciterà forse un sentimento diverso, favorevole alla ragione e alla causa della civiltà.

Diffatti non è possibile che tanti esempi di Chierici illustri, e quest'ultimo dato dal Padre Giacinto e dal Vescovo d'Orléans, rimangano infruttuosi. E gli Stati, cui travagliano difficoltà di tanta specie, abbisognano di aver pace almeno in senso religioso.

Ieri questo voto esprimeva ufficialmente nella Sala del Cinquecento, nel discorso inauguratorio della sessione parlamentare. Ed è il voto della conciliazione della fede e della scienza, della religione e della civiltà. Il quale se coi detti e coi fatti venisse espresso dai Vescovi italiani, uno de' malanni che affliggono la nostra Patria cesserebbe d'un tratto. Noi non sappiamo se la voce d'un Infuato, d'un Fratello cui tante volte egli disse di venerare, influirà sull'animo loro; sappiamo benissimo che se ciò avvenisse, il Concilio Ecumenico lungi dal tornare

della patria. La donna ha cuore, ha sentimento, ha attitudine per ispargere e fecondare i primi germi di una buona educazione. Rivolgiamo adunque le nostre attenzioni, le nostre cure educative anche a questa nobile porzione dell'umano consorzio; ammettiamola al banchetto dell'insegnamento primario, e ne raccoglieremo i frutti più preziosi per l'incremento sociale. Essa ha diritto, al pari dell'uomo, di profitare negli anni più floridi e vivaci dell'educazione pubblica, dell'educazione dello spirito e del cuore.

E quindi giustizia, che sia chiamata anche il sesso gentile a raccogliere i frutti delle prime istruzioni, com'è giustizia ammetterlo nella gerarchia del corpo insegnante. Colla pazienza, colla abnegazione e colla dolcezza delle maniere proprie del suo sesso, la donna trarrà maggior profitto dall'istruzione primaria.

Educhiamo adunque, educhiamo anche la donna, e il frutto dell'istruzione verrà col tempo centuplicato. Ecco quindi la necessità di istituire una Scuola femminile pubblica anche nel centro di questo Comune, inculcata dalle autorità scolastiche e reclamata dai bisogni del sesso. È questa la via di preparare la emancipazione della donna. È del mio mandato, signori miei, farvi oggi presente la convenienza della proposta istituzionale, e lo faccio soprattutto confidando nello spirito di progresso sociale e civile, ond'è penetrato il Comune di Arsie, né dispero dell'esito in un prossimo avvenire.

Volare è potere. E qual più fausta circostanza era mai per presentarsi di questa, in cui la istituzione della Scuola femminile di Arsie potrebbe erigere ed inaugurarla sotto gli auspicii ed a nome del neonato Principe di Napoli, di cui si festeggia oggi la nascita?

Ecco le notizie patrie, che mi era debito tributare alla vostra amicizia, e stringendovi caramente la mano, abbiatemeli per.

Fonzaso, 15 novembre 1869

Vostro affettuoso

J. F.

APPENDICE

SCUOLE RURALI

All'Illustre Professore A. Arboit

UDINE.

A Voi, mio caro amico, che professate un culto speciale agli interessi ed al decoro della vostra terra natale, a Voi dirigo oggi poche parole per informarvi della patriottica solennità tenuta ieri nel contado di Arsie per la distribuzione de' premj agli allievi delle scuole rurali.

Ma permettetemi prima, che vi paghi di un grazie dal cuore dei favoriti Palmanova e suo distretto, cui studio con animo raccolto anche per rimodellare su esso il mio Fonzaso e suo distretto, rettificare le mende, che mi fossero sfuggite nella fretta del dettato; ed accogliete infrattanto il mio discorsetto tenuto l'altrieri a Fonzaso nella dispensa de' premj scolastici, e inserito nella Provincia di Belluno, del 9 Nov. N. 433.

Premessi questi extra limites, vi dirò dunque, come il di 11 Novembre era giorno di festa pel contado di Arsie, — e la festa era duplice e per la nascita del Principe di Napoli, e per la distribuzione de' premj agli allievi più meritevoli delle scuole comunali e serali peggli adulti, nonché del Collegio privato.

A bel mattino s'imbardierò tutto il paese dalla dalla torre della Chiesa a tutte le case civili delle contrade maggiori, ed era salutato il giorno dal suono a disteso dei sacri bronzi.

Dopo le solenni funzioni, si raccolsero nella spaziosa sala Guarneri, parata a festa, e il Sindaco e la Giunta municipale, e il clero che accorse spontaneo, e il personale insegnante e la numerosa scolaresca e la civica banda in alta tenuta, e parecchi cittadini e numeroso popolo, nonché uno scelto drappello di gentili signore, che abbellivano di loro presenza il patriottico convegno; tra le quali emergeva per grazia e simpatia eleganza la nob. signora Antonietta dal Cavolo-Mestre, decoro della nostra patria pel culto alle Muse ed alle lettere italiane, onde va distinta nel mondo muliebre.

La solenne cerimonia era preceduta dagli armoniosi concerti dei dilettanti filarmonici, e proludeva alla patriottica funzione un breve e forbito discorso del Sindaco sig. Giuseppe Maddalozzo, dimostrante i bisogni e i vantaggi della istruzione popolare. Quindi succedeva la lettura del direttore scolastico, insistente più di tutto sulla opportunità e necessità di una scuola femminile nel centro comunale. Dopo di che, il segretario municipale, signor Giacomo Cima, leggeva una siorita concione, che valutava gli apprezzamenti delle scuole rurali. E finalmente anche l'egregio istruttore privato, Bartolomeo Maddalozzo, interteneva l'adunanza con una graziosa dissertazione, vertente sulla convenienza di educare la crescente gioventù nello spirito e nel cuore per creare buoni cittadini. Ognuno de' quali oratori riceveteva l'applauso dell'affollata adunanza.

Indi, chiamati a nome gli allievi premiandi, si presentarono ad uno ad uno al banco della presidenza a ricevere l'assegnato distintivo del merito. Si chiudeva poi la festa coi ripetuti suoni della banda paesana, che, insieme coi premiati si aggiava, a suon di musica per le contrade della borghetta, per metter poi capo nel cortile del Sindaco, dove si libò ad onore dell'autorità locali e del Principe di Napoli.

Eccovi, mio prezioso amico, le parole pronunciate nella lieta ricorrenza dal preposto alla pubblica istruzione.

« È del mio compito, miei cari uditori, lo assistere anch'io a questa patriottica e solenne cerimonia. E tanto più volentieri lo faccio, in quanto che era mio debito rilevare e statuere colle mie visite sistematiche e cogli esami finali gli accertamenti più sicuri sulle condizioni economiche, sulle idoneità più salienti dei singoli insegnanti, sulla frequentazione degli allievi impuberi ed adulti e sui profitti più o meno fruttuosi nelle singole scuole pubbliche o private, serali o diurne di questo Comune.

Vi dirò quindi apertamente, che vi ho trovato del bene e del male. Non posso nascondervi, infatti, con mia grata soddisfazione dell'animo, i rilevanti progressi accertati in quest'ultimo triennio nell'istruzione primaria rurale in confronto dell'esercizio triennale antecedente. Non posso nascondervi lo spirito alacre, la mente vivace e lo svegliato ingegno, di che va fornita la nostra alpigena gioventù nello

apprendere gli insegnamenti rudimentali e nel progredire in ogni ramo di studio, come me n'ebbi prove non dubbie nei sostenuti esami.

Ma non posso, dall'altra parte, silenziare i difetti e gli ostacoli, che attraversano, pur troppo, un'efficace avanzamento.

« Voi ben m'intendete, ch'io voglio alludere, più di tutto, alla mancanza de' giovanetti idonei nello intervento alle scuole. Sopra cento inscritti non appena cinquanta frequentano le lezioni, e gran parte di questi a lunghi intervalli con rimarchevoli mancanze. Dimodoché n'è sfruttata per lo meno a metà la buona istruzione.

« A provvedere a questo vitale difetto converrebbe chiamare in vigore la legge del ministro Bargoni, che rendesse obbligatoria la frequenza degli alunni idonei alla scuola; ma preveggono fra noi ancora troppo ardua e spinosa la sua applicazione.

« L'altro ostacolo per una progrediente e fruttuosa educazione, si è la mancanza nella gran parte degli scolari di testi uniformi e di altri oggetti scolastici d'inecepibile urgenza. Gli allievi senza libri, senza utensili scolastici, sono militi, che vanno alla guerra senza armi e bagaglio.

« A togliere questi lamentati inconvenienti, a levare questi vergognosi ostacoli ci pensino bene i genitori, che hanno a cuore il benessere della loro prole, e lo facciano prima che li sorprenda la legge Bargoni.

« Il Municipio, come vedete, penetrato dell'alta portata dell'amaestramento del popolo, non intralascia opera e cura per migliorare e rialzare questo ramo del benessere sociale. I preposti all'istruzione del popolo fanno anch'essi del loro meglio per darle un efficace indirizzo. E voi, o genitori, vorreste mostravvi indolenti e negliati per la vostra prole? Vorreste abbandonarla in braccio all'ignoranza, alla superstizione, allo sciopero? Vorreste sfruttare un tempo così prezioso e postergare i suoi benefici, che vi offre la patria?

« Genitori! Pensateci bene e provvedete.

« E la donna! — Oh! la donna abbisogna anche essa d'istruzione, di educazione, di studio: ha bisogno di essere riabilitata dal colpevole abbandono, in cui fu sepolta fino adesso. La donna è la base, il perno, l'anello della famiglia, della società,

perniciosa, servirebbe di giovento alla società religiosa. Al che converrebbe che egli badassero, più che alle questioni della politica, dacché esistendo lo Stato li lascia liberi nella loro azione, pronto però a reprimere gli attentati di chiunque contro i diritti della Nazione.

E fatti certi nella fermezza del Governo nell'esigere dal Clero alto e basso il rispetto alle Leggi, noi Italiani non abbiamo troppo a temere di Roma e del Concilio. Però, ripetiamolo, desiderabile è miglior cosa sarebbe che le convinzioni del Dupanloup dovessero quelle del maggior numero dei nostri Vescovi, e che finalmente il completo riordinamento dei rapporti tra Chiesa e Stato venisse a chiedere l'opera della nostra rivoluzione politica.

Noi dunque chiediamo che nuovi reprobri si uniscono all'eloquente Vescovo d'Orléans nel volere che sia rispettata la civiltà dei nostri tempi; che si rinunci al pazzo conato di richiamare il mondo al medio evo; che non si cooperi, inconsci o maligni, per giungere nuova esca a discordie nelle famiglie, nelle città, negli Stati. E' ormai dalla parte nostra, che di moderazione ci vantiamo, stanno i più; e godiamo che vengano a collocarsi con noi alcuni di coloro, cui i diari clericali erano larghi, pochi giorni addietro, di lodi e di applausi, che oggi, ma in vane, vorrebbero mutare in scomuniche ed in dilegi-

gare. (Nota: corrispondenza).

Firenze 18 novembre.

A mezzogiorno i Commissari regii fecero lettura del Messaggio reale. Esso fu trovato che mancava d'accento, e non era molto felice nella forma. Il Re ringraziò il paese che prese tanti parte alla sua militanza ed alla sua domestica letizia per la nascita del principe. Si parla delle buone relazioni coi principi, del Concilio, del permesso dato ai vescovi di andarvi, della speranza che sappia conciliare la fede colla ragione, la religione colla civiltà. Siccome tale speranza non è generalmente compartecipata, così non fece molto senso nemmeno la parola di vegliare in ogni caso sui diritti della Nazione, e sulla sua dignità. Invita il Re ad occuparsi prima di tutto del bilancio e delle leggi per ordinare le imposte. Altre leggi saranno proposte e riforme sull'esercito, sulla Guardia nazionale, sul codice penale, di commercio, sulle istituzioni destinate a promuovere l'attività produttiva del paese. Nota il discorso, che c'è nel paese un movimento progressivo, ed è vero. In generale fu trovato alquanto languido e poco accentuato; ma si sapeva, presso a poco, quello che doveva dire.

Tutti i deputati ponevano quest'oggi un punto interrogativo rispetto a loro colleghi. Stassera si riunirono, da una parte la destra, per proporre il segno della Camera, dall'altra, credo per lo stesso motivo, la sinistra. La prima eleggerà indubbiamente Mari a presidente, la seconda non credo abbia ancora scelto tra Lanza, Rattazzi e De Pretis. Essa cerca il nome che possa ottenere più voti. Sono scaramucce di poco conto. Le interpellanze difficilmente saranno tenute indietro; ma la battaglia sarà sulla quistione finanziaria. Veggio che i nuvoloni s'ingrossano sopra questo disgraziato ministero.

Ma ormai le finanze non sono affare né di un ministro, né di un ministero, né di uno od un altro partito; e lo sono di tutto il Parlamento e di qualunque Governo.

Le dimostrazioni che si dicevano fatte qui per la sentenza Lobbia non furono nulla di serio. I soliti monelli, come diceva un giornale di opposizione parlando, credo, di quelli di Milano. La coda del processo Lobbia continuerà a dimenarsi per un pezzo. A Torino ci fu una dimostrazione di studenti, che non vogliono studiar niente, come direbbe il Fusinato.

La malattia del Re e la nascita del principe furono occasione al paese di manifestare i suoi sentimenti rispetto a Casa di Savoia. Quasi dovunque si fecero manifestazioni, beneficenze, fondazioni. Beda' idea quella di coniugare i felici avvenimenti della patria colla carità, colla beneficenza, colle istituzioni educative.

Firenze si va abbellendo, e sono molti i lavori che si hanno cominciato, o vengono portati a buon punto negli ultimi mesi. Il letto dell'Arno si restringe sotto e sopra il ponte delle Grazie, e così la corrente si rende più regolare.

In Piazza della Signoria sorge un bell'edificio, sebbene non inappuntabile. In tutte le parti della città o se ne erigono di nuovi, o s'ingrandiscono quelli che sono. Firenze insomma si tramuta di giorno in giorno. Le mura vanno cadendo, e saranno abbattute, pare, prima di quelle di Udine, sebbene non abbiano il vizio di queste ultime di cadere da sé.

ITALIA

Firenze. Sotto la presidenza del conte Membré, di ritorno a Firenze, fu tenuto ieri al ministero di finanza un consiglio di ministri che durò oltre cinque ore e in cui vengono specialmente trattati alcuni provvedimenti finanziari che il conte Cambrai-Digny si propone di presentare senza discussione alla Camera. (Diritti).

Ci viene comunicato che la sottoscrizione alle obbligazioni dei Beni Ecclesiastici aperta all'estero, sarà ridotta del 22 0/0 per le sottoscrizioni superiori alle lire 5000: cioè, i sottoscrittori riceveranno il 78 0/0 della somma per cui si sono impegnati. (Economista d'Italia).

Leggiamo nella Nazione:

Sappiamo che, in tutte le Università del Regno, il giorno 16, su con grande ordine, e con lodevole disciplina celebrata la inaugurazione dell'anno scolastico. Soltanto a Torino ebbero luogo disordini. Nostre informazioni confermano quello che alcune corrispondenze riferivano, che cioè le Autorità locali non furono, quanto era dover loro, caute e preventivi.

Ad ogni modo sappiamo che il Ministro dell'Istruzione Pubblica ha già preso efficaci provvedimenti. Ha ordinato la chiusura della Università fino al 30 novembre, meno che per gli esami; ma l'anno accademico sarà d'altrettanto prolungato. Ed ha ordinato un'inchiesta, mediante qualcuno dei membri del Consiglio Superiore d'Istruzione pubblica, per iscoprire gli autori e gli istigatori di quei disordini.

Scrivono da Firenze alla Lombardia:

Al riaprirsi della nuova sessione, è bene che vi trasmetta un po' di statistica della vecchia, per quanto riguarda la Camera dei deputati.

L'ultima sessione venne inaugurata il 22 marzo 1867 e dopo essere stata prorogata il 15 giugno 1869 venne definitivamente chiusa il 20 agosto successivo. La Camera tenne in questo frattempo 449 sedute pubbliche e 6 segrete. Il governo vi presentò 279 progetti di legge, dei quali 181 vennero approvati, 15 ritirati; s'ebbero 95 proposte d'iniziativa parlamentare, delle quali 28 ammesse alla lettura, 24 non lette, 22 prese in considerazione o trasmesse a commissioni, 21 approvate. Furono presentate 1327 petizioni, di cui non furono riferite che 210; s'ebbero 95 interpellanze e vennero approvati 111 ordini del giorno.

Scrivono da Firenze alla Perseveranza:

Parecchi vescovi del regno sono già andati a Roma: altri stanno per andarvi. Quale sarà il contegno dell'episcopato italiano nel prossimo Concilio? parteggerà per le risoluzioni dei vescovi di Fulda, e per le idee di monsignor Maret, dell'arcivescovo Darboy e del vescovo Dupanloup? oppure darà il suffragio alle pretensioni delle quali la *Circolare Cattolica* è l'organo pertinace ed audace? Nessuno può porgere adeguata risposta a questa interrogazione. Non occorre vi dica quale sarà per essere la linea di condotta del Governo italiano. È stata ufficialmente dichiarata. Il Governo lascerà ai vescovi la più ampia libertà, ma è pure fermamente risoluto a non tollerare la più lieve offesa ai diritti dello Stato, e alle prerogative della potestà civile.

ESTERO

Australia. Leggesi nel *Temps*:

Attualmente a Vienna si cercava di porre le basi di una transazione che ristabilisca la pace in Dalmazia. Il signor Vojnovich sindaco di Castelnuovo, che si è offerto come mediatore, domanda un'amnistia illimitata, delle modificazioni alla legge sulla Landywher e la scelta d'un dalmato come luogotenente dell'impero. A queste condizioni, egli spera assieme ad altre notevoli persone, di ottenere la sottomissione degli insorti.

Scrivono da Vienna che queste proposizioni saranno accettate. L'imperatore ha di già dato l'ordine di usare clemenza; l'Austria ha nulla da perdere promettendo alle truppe dalmate di non farle sortire dal paese e le è possibile il conciliare il servizio militare coi viaggi continui di una popolazione di marinai. L'Austria ha d'altra parte grande interesse a finirla, giacchè l'agitazione s'estende agli Slavi della Turchia ed il fuoco potrebbe allargarsi a tutta la regione del Sud-Ovest; i Turchi poi secondo un dispaccio della *Correspondance de Nord Est*, sono obbligati frattanto a far venire dei rinforzi da Costantinopoli.

La *Stampa Libera* di Vienna riferisce che da una settimana il Consiglio dei ministri si riunisce tutti i giorni e che l'oggetto delle sue deliberazioni è il discorso del trono. Volendosi convocare il Consiglio dell'impero subito dopo il ritorno dell'imperatore, cioè ai primi di dicembre, il progetto del discorso sarà spedito per corriere ad Alessandria per l'approvazione imperiale. Da questi preliminari parrebbe che debba avere un'importanza straordinaria.

Francia. L'*Opinion Nationale* dice che nel ultimo Consiglio di ministri non si trattò che delle questioni preliminari per l'apertura della sessione. Magne avrebbe portata l'esposizione finanziaria e ciascuno dei suoi colleghi avrebbe forniti i rispettivi elementi per completare il quadro della situazione generale.

Il lavoro di Magne sarà pubblicato verso il 27 o 28 corrente.

Nel Nord della Francia, dice la *Liberté*, si appassionano estremamente per la questione dei trattati di commercio. Ivi fu sparsa la voce di un trattato segreto che prometterebbe all'Inghilterra la riconversione delle convenzioni, la qual voce produsse grande irritazione, sebbene non fosse veritiera. Pare che l'imperatore abbia dato incarico a La Valette di trattare col Governo inglese per ottenere

una modificazione di tariffe, per soddisfare alquanto il malumore popolare.

I giornali governativi francesi non fanno catena accoglienza al manifesto della sinistra. Essi convengono che ci è del serio, e la *Patrice* dice che in questi momenti è un documento relativamente moderato.

Leggiamo nella *Liberté*:

Il partito della reazione agisce con tutti i mezzi in suo potere sull'animo dell'imperatore. Questo partito, ben disciplinato come sempre, è numeroso e attivo a Compiègne. Se non che Napoleone si difida di questi amici di primo grado, e se osserva con tanta ostinazione il silenzio di cui si è schermato da qualche giorno, è per non dare a coloro che vorrebbero ricondurre l'impero al 1852 l'occasione di esporgli le loro teorie.

Sappiamo di certo che l'imperatore, dacchè è aperto il periodo elettorale, si è mostrato partigiano il più convinto del lasciar dire e del lasciar fare.

Germania. Il Governo di Berlino ha domandato a quello di Dresda l'estradizione del deputato Liebknecht, condannato in Prussia per aver tenuto in una pubblica adunanza un discorso ostile al re Guglielmo. Le autorità sassoni hanno declinata la domanda, appoggiandosi sopra una decisione della legge federale, la quale opponesi all'estradizione per delitti politici.

Inghilterra. L'arcivescovo di Westminster, mons. Manning, dichiara, in una lettera pastorale, favorevole ed opportuna la proclamazione, come dogma, dell'infallibilità papale. Mediante questa proclamazione, soggiunge quel prelato, si presenterà agli animi umani in modo più chiaro l'alternativa: « razionalismo o fede » e renderà responsabili le potenze europee delle conseguenze della rivoluzione.

Russia. La *Gazzetta Narodowa* annuncia la formazione di un comitato slavo a Pietroburgo, come quello già esistente non sappiamo bene se a Mosca o a Varsavia, per soccorrere gli insorti dell'estrema Dalmazia.

Spagna. Scrivono da Madrid alla *Patrice* che i membri dell'Unione liberale ricevono indirizzi dalle provincie e dalle città di Spagna, che approvano la loro condotta, e li esortano a perseverarvi. Comincia a prodursi un gran movimento di reazione contro la politica seguita dal generale Prim e da' suoi partigiani.

Sono stati imbarcati gli ultimi rinforzi diretti all'isola di Cuba, e stanno per partire per la loro destinazione. L'imbarco ha avuto luogo tra le grida di *Viva Topete*, mandate da tutta la marina, la quale trovasi vivamente punta che siasi fatto uscire al Ministero, con tenebrosi raggiri, l'uomo cui era affidata la difesa de' suoi interessi.

Malgrado quanto affermano parecchi giornali, la *Correspondencia* di Madrid asserisce che è giunta dall'Italia la notizia perentoria che il governo italiano rifiuta la corona di Spagna per duca di Genova.

La *Novedades* di Madrid dice correre voce che in conseguenza del partito della principessa Margherita, si pensi seriamente da alcuni uomini politici di importanza a stabilire nuovi negoziati per offrire la corona di Spagna al duca di Aosta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Dichiarazione

Nel giornale delle *martellate* trovo oggi, come avviene non di rado, il mio nome, e lo trovo in uno scritto per niente umoristico.

E se in qualunque altra occasione non avrei voluto rispondere, libero essendo a tutti di *martellare* il prossimo, sino a che il *martellato* non si trovi nella spiacente necessità di ricorrere alla difesa che gli dà la Legge, devo dichiarare che, se nel mio articolo *Amnistia*, non feci allusione ai contrabbandieri del sale in Friuli, egli fu perché non lo reputai opportuno.

Mi ricordo però che il *Giornale di Udine*, non molti mesi addietro, lamentò la severità delle pene contro i contrabbandieri che spinti dalla miseria vanno a procacciarsi il sale sul territorio austriaco. Quelle parole stampate sul *Giornale* erano mie; saranno sfuggite a molti Lettori, ma deve per fermi ricordarle il cortese Cav. Dabala Direttore delle Gabelle, la cui testimonianza invoco.

C. GIUSSANI.

Lezione pubblica. Domani domenica, alla solita ora il chiarissimo prof. G. Falzoni dell'Istituto tecnico continuerà le sue lezioni di meccanica nella sala della Società operaia.

Riunione per oggetto di una Esposizione agraria, industriale e di belle arti da tenersi in Udine nell'agosto 1870. Nel fare luogo all'insertione della seguente circolare che venne testé inviata da questo Municipio a parecchi onorevoli cit-

tadini, siamo dallo stesso Municipio autorizzati a dichiarare che all'adunanza, cui esso invita, è desiderato l'intervento di ogni altra persona che prenda interesse alla cosa pubblica.

N. 10868

MUNICIPIO DI UDINE

Onorevole Signore,

L'Associazione Agraria Friulana e la Camera Provinciale di Commercio ed Arti, in unione a questo Municipio hanno ideato di promuovere una Esposizione Agraria, Industriale e di Belle Arti, che sarebbe da tenersi in Udine nell'agosto del venturo anno, ed alla quale, oltreché tutta la Provincia, verrebbero invitati a concorrere i paesi ad essa contermini.

Un tale divisamento, comeché si presenti a primo aspetto attuabile ed utilissimo, ha però bisogno di essere ancora studiato, e non sarebbe ad ogni modo da tradursi in fatto, senza la previa certezza che il pubblico favore e la effettiva cooperazione individuale e dei diversi Istituti della provincia, non gli facciano difetto.

Allo scopo di ciò prevedibilmente esaminare, ed anche per predisporre, ove sia del caso, altri necessari provvedimenti in proposito, i suddetti promotori stimarono opportuno di provocare un'adunanza di cittadini fra i più influenti, e deferirono allo scrivente Municipio l'incarico di farne i rispettivi inviti.

In ordine a cosiffatta disposizione ho pertanto il pregio d'invitare la S. V. Onorevolissima alla detta adunanza che si terrà presso questa Residenza nella sera di lunedì 22 corr. alle ore 6.

Udine, 17 novembre 1869.

Il Sindaco
G. GROPPERO.

L'ab. Pietro Benedetti fondatore e direttore del nostro Asilo d'Infanzia è morto la notte del 18 al 19 corrente. Sappiamo che l'onorevole Municipio si è subito preoccupato per provvedere ai mezzi di continuazione del benefico Istituto.

La Scuola festivo-artistica di Ravascello ebbe dal Ministero dell'Istruzione pubblica, a titolo d'incoraggiamento, il sussidio di L. 500.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Piazza Ricasoli dalla Banda del 56.º Reggimento fanteria.

1. Marcia Lombardo
2. Sinfonia « Aroldo » Verdi
3. Introduzione « Semiramide » Rossini
4. Pot pourri « Traviat » Verdi
5. Mazurka Baur
6. Polka Forneris

Da Codroipo, 18 novembre, ci scrivono: Ieri in sulla sera ebbe luogo, nella sala del Comune un trattenimento musicale procurato dalla squisita cortesia del presidente della società filarmonica.

Il programma era il seguente: Terzetto per Clarone e due Clarini. Concerto per Clarino sul *Rigoletto*. Concerto per Clarino sul *Ballo in Maschera*. Duetto originale per due Clarini. Concerto per Clarone e Clarino. Valzer, scherzo artistico, per 2 Clarini. Variazioni per Clarino sul *Carnovale di Venezia*, alla esecuzione del quale programma con rara volenterosità si prestarono i signori maestri fratelli Generoso e Michele Risi, il signor Manara e il d' Osualdo.

È d'upò notare che il maestro Generoso Risi suonava un istruimento di tutta novità, qui ed altrove, intitolato Clarone, ed è una grandiosa ampliazione del Clarino, che egli con studio pertinace ed ardimentoso concorse ad attuare.

L'effetto di questo istruimento è magico, poiché alle note comuni del clarino, trovi unite quelle del violoncello e del flauto.

Parlare del merito della esecuzione sarebbe superflua cosa, dopo che uno scelto uditorio, di cui facevano parte anche persone della *high life* che villeggiano nei dintorni, rimase entusiastico; pure ne faremo un breve cenno.

Davvero che gli applausi altrove riscossi in principale dal sig. Generoso Risi maestro della banda nel IV. regg

Teatro Nazionale. Questa sera si rappresenta il melodramma giocoso *Il Matrimonio segreto*. Ore 7 1/2.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 19 novembre

(K) La lettura del messaggio reale con cui fu inaugurata la seconda sessione della X legislatura, fu accolta con una freddezza che si tenta di spiegare all'assenza del Re, assenza di cui per lo innanzi non c'era mai stato un esempio. Sarà. Oggi, al poco, ha luogo la seconda seduta che sarà presieduta dal vicepresidente Restelli; non essendo ancora il Pisanello partito da Napoli. Si calcola che deputati giunti a Firenze sieno oltre trecento, e esseranno tutti divisi in varie unioni per intendersi sulla nomina del Presidente.

Pare che la nomina del presidente sarà effettuata nella seduta di oggi, o al più tardi sarà portata all'ordine del giorno della seduta di sabato. Il candidato governativo è sempre Ponorevole Mari; ma in quanto alla Sinistra variano le opinioni. Chi parla del Rattazzi e chi del Depretis, e mentre del Ponorevole Lanza dicevasi che avesse dichiarato di non accettare, oggi si afferma che intorno ad esso intendano di raggrupparsi molti deputati di tutti i partiti, nell'intento di gettare le basi d'una nuova maggioranza parlamentare che comprenda tutto il bello, ed il buono delle varie frazioni rappresentate alla Camera. C'è in questo qualche cosa di vero? Io non saprei giurantirvelo.

S. M. il re è perfettamente guarito, ed è stato già due o tre volte in carrozza nei dintorni della villa reale. Mi si dice che nelle sue gite lo accompagni una signora che S. M. avrebbe sposata moralmente durante l'infierire della sua malattia. In quanto al convegno di Brindisi, ora pare ch'esso sia meno improbabile, benché i medici mostrino qualche difficoltà ad acconsentire che il Re faccia quel lungo viaggio.

Nei casi che il Parlamento dicesse un voto favorevole al ministero, v'è chi afferma che la Sinistra intenda di ritirarsi. Altre volte questa chiacchiera è stata accolta da qualche giornale; ma credo che anche stavolta essa sia priva di fondamento. Io credo che la Sinistra si guarderà dal dare un esempio che sarebbe affatto nuovo negli annali delle istituzioni parlamentari, ed al quale non si potrebbe vedere quali risultati se ne dovessero attendere.

Nel Veneto avete avuto recentemente due discorsi di deputati, quello del Bonfadini ad Adria e quello del Tenani a Rovigo. Il primo parlò specialmente contro l'idea di ridurre l'esercito, e si diffuse poi sul bisogno che alla libertà della stampa sia assegnata anche la responsabilità diretta di quelli che stampano. Il secondo trattò della legge comunale e provinciale, delle intendenze, della regia e dell'industria. Il suo discorso fu tutto retrospettivo, ciò che lo rende inferiore a quello del Bonfadini che si occupò un poco anche del presente e dell'avvenire e formulò chiaramente le idee che intende di sostenere nell'attuale sessione.

La questione relativa alla designazione d'una sola dogana internazionale dal lato del Monte Cenisio fu risolta negativamente, essendosi deciso che ciascuno dei due Governi ne abbia una propria. La dogana italiana pare che sarà istituita a Torino. E la questione della dogana internazionale al confine del Jura a che punto si trova? *Manet alta mente reponsum.*

È testé giunto in Italia il signor Montemar, ambasciatore di Spagna presso la Corte Italiana. Egli non ha voluto neppure attendere l'arrivo del Presidente del Consiglio a Firenze, chè si è recato direttamente a Napoli a conferire con lui. La questione della candidatura del duca di Genova è quella ch'esso è specialmente incaricato di trattare e di risolvere; ma quale sia il punto al quale le trattative sarebbero giunte, io non saprei proprio indicarlo.

Le società di credito comunale e provinciale che ha cominciato col fare così buona prova nella sottoscrizione delle obbligazioni ecclesiastiche, è stata approvata dal Consiglio di Stato, alla cui sanzione era subordinato il decreto che ha approvato l'istituzione in parola.

L'istituzione delle scuole reggimentali stabilita d'accordo dai due ministeri della guerra e dell'istruzione raccoglie l'approvazione di tutti i giornali, il che prova che c'è un terreno sul quale tutti i partiti possono intendersi, e tutti cooperare al bene della Nazione.

Ai 22 avrà principio il processo contro il Burei accusato di sottrazione di carte e di oggetti di valore per una somma determinata a danno del Farnesio. Ecco quindi approntato un nuovo alimento alla curiosità del pubblico abituato a frequentare i tribunali e a deliziarsi di quelle emozioni.

Elezioni del Presidente della Camera.

La situazione ci sembrava grave ieri, quando eravamo per iscrivere poche linee intorno alle impressioni destateci dalla lettura del Discorso della Corona. Oggi poi la situazione ci sembra più grave ancora, dopo la elezione del Presidente della Camera.

Il Lanza, uomo onorando da tutti i partiti, era il candidato della Sinistra; mentre la vecchia maggioranza governativa voleva al seggio presidenziale

il Mari. La vittoria spetta dunque alla Sinistra e a frazioni di altri partiti che si unirono a lei, ed è la prima vera vittoria che la Sinistra possa vantare, sebbene con altri debba, per essere giusti, dividerne l'onore.

L'importanza della elezione del Lanza, riuscita evidente ai nostri Lettori, qualora ricordino come egli sia stato il più energico e plaudito fra gli Oratori che parlaron contro la Regia dei tabacchi, e come sia stato anche il propagnatore della legge per la responsabilità ministeriale.

Da un telegramma inviato alla *Gazzetta di Venezia* viene annunciata la crisi ministeriale. Noi non abbiamo sinora ricevuto dal telegrafo la conferma di essa; però ripetendo quanto dicemmo ieri, crediamo che quand'anche tale crisi non avvenisse oggi, avverrebbe assai presto, e che ad ogni modo l'unico provvedimento a desiderarsi nelle circostanze presenti della pubblica opinione si è quello di sciogliere la Camera e d'interrogare il paese.

G.

— La *Gazzetta di Venezia* ha questo dispaccio particolare da Firenze, 19:

Il Ministero ha posto la questione di Gabinetto nella nomina di Mari. Riuscito Lanza con 40 voti di maggioranza. Crisi.

Il re sarà di ritorno tra pochi giorni a Firenze. Il municipio di Firenze ha deliberato di festeggiarne l'arrivo recandosi in corpo ad incontrarlo alla stazione.

— L'altro ieri è giunto in Roma l'ex granduca Leopoldo di Toscana colla moglie, Maria Antonietta di Napoli.

— La riscossione della imposta sulle vetture pubbliche dava luogo in questi ultimi giorni a scioperi di vetturali a Torino e Milano. Ora sono affatto cessati: e da notizie avute ci risulta che l'opera di quelle autorità municipali rese men difficile il compito a' funzionari governativi.

— La Nazione riceve il seguente telegramma particolare da Alessandria d'Egitto:

« Da Porto Said ad Ismailia sono passati i battelli dei monarchi, e da Suez sono giunti due vapori. Il risultato dell'opera è soddisfacente. »

— L'altro ieri sono giunti a Londra il re e la regina dei Belgi, e furono ricevuti dalla regina Vittoria a Windsor.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 novembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19

La Camera ha eletto presidente Lanza a primo squittino con 169 voti. Mari ne ebbe 129, Berti 3. Schede bianche 5.

Riuscì eletto vice-presidente Pisanello con 176 voti.

Domani avrà luogo il ballottaggio negli altri tre vicepresidenti, fra Berti, Desantis, Cairoli, Mancini, Restelli e Broglio.

Firenze, 19. La Nazione reca: Iersera una riunione di Deputati di parte governativa decise di portare alla presidenza della Camera Mari, alla vicepresidenza, Restelli, Broglio, Berti e Delfilippo.

Diedesi alcune spiegazioni circa la condotta da tenersi nelle prime discussioni della Camera.

Vienna, 18. La Nuova stampa libera annuncia che il Sultan, non soddisfatto della risposta del Khedive, avrebbe ordinato ad Ali Pascià che subito dopo la partenza dei Principi esteri dall'Egitto spedisse al Cairo un Commissario latore di un ultimatum, invitando il Khediv ad accettare senza riserve le condizioni della Porta o considerarsi come destituito.

Parigi, 18. Correvano voci di prossime modificazioni ministeriali. Il *Public* dice che Ollivier sarà nominato Ministro dell'Interno, e Forcade Ministro del Commercio. La *Gazzette de France* dice che il Ministero Ollivier si costituirebbe sotto la condizione che il Corpo Legislativo verrebbe sciolto dopo votato il bilancio, la nuova legge elettorale e la legge costitutiva dei Municipi.

Pietroburgo, 18. Un manifesto dell'Imperatore ordina una leva in tutto l'Impero per il gennaio 1870, come al solito, di quattro per mille.

Madrid, 18. Il Ministro disse alle Cortes che le elezioni avranno luogo dopo che sarà tolto lo stato di assedio e dopo che si sarà proceduto alla elezione dei Municipi destituiti.

Genova, 19. I giornali annunciano che la sottoscrizione all'imprestito della città di Genova avrà luogo dal 22 al 29 corrente.

Parigi, 19. Il *Gaulois* e il *Figaro* riportando le voci di modificazione ministeriale e dicono che nulla ha di positivo. Assicurasi che l'imperatore Napoleone e lo Czar avranno un abboccamento il mese venturo a Nizza.

Firenze, 19. Il principe Amedeo partì per Brindisi a visitare i feriti del *Castelfidardo*.

Parigi, 19. Sono smentite le voci di modificazioni ministeriali indicate dai giornali.

L'imperatore arriverà probabilmente stassera a Parigi.

FIRENZE 20. Iersera il Consiglio dei ministri ha deciso di rassegnare le dimissioni.

Notizie di Borsa

PARIGI 18 19

Rendita francese 3 0/o 71.70 71.15

italiana 5 0/o 53.55 53.57

VALORI DIVERSI.

Ferrovia Lombardo Veneto 493. 501.

Obbligazioni 242. 243.

Ferrovia Romane 48.50 49.

Obbligazioni 135. 135.

Ferrovia Vittorio Emanuele 146.50 148.

Obbligazioni Ferrovie Merid. 157. 157.

Cambio sull'Italia 5. 5.

Credito mobiliare francese 215. 213.

Obbl. della Regia dei tabacchi 428. 430.

Azioni 636. 638.

VIENNA 18 19

Cambio su Londra 125.10 124.55

LONDRA 18 19

Consolidati inglesi 93.78 94.

FIRENZE, 19 novembre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.17;

den. 56.12; Oro lett. 20.94; d. — Londra,

10 mesi lett. 26.26; den. 26.30; Francia 3 mesi

105.25; den. 105.10; Tabacchi 450. 449.

—; Prestito naz. 79.55 a 79.85 nov. — a —

Azioni Tabacchi 656. 635. — Banca Naz. del

R. d'Italia 1970.

TRIESTE, 19 novembre

Amburgo 92.40. — Colon. di Sp. — a —

Amsterdam 103.85. 104. — Metall. — a —

Augusta 103.65. 103.85. — Nazion. — a —

Berlino — — — Pr. 1860 94.50. —

Francia 49.35. 49.50 Pr. 1864 119. —

Italia 46.75. 46.90 Cr. mob. 246. 244.

Londra 124.15. 124.55 Pr. Tries. — a —

Zecchini 5.87.12. 5.88. — a —

Napol. 9.93. 9.94.12 Pr. Vienna — a —

Sovrane 12.54. 12.56 Sconto piazza 4 3/4 a 5 1/2

Argento 122.25. 122.75 Vienna 5 a 5 3/4

VIENNA 18 19

Prestito Nazionale fior. 69.25 69.25

1860 con lotti. 93.20 95.10

Metalliche 5 per 0/o 59.60. — 60. —

Azioni della Banca Naz. 715. 726.

del cred. mob. austri. 232. 242.25

Londra 123.80 124.45

Zecchini imp. 5.85 5.91

Argento 122. — 122.50

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza il 20 novembre.

Frumento it. 1. 41.80 ad it. 1. 42.60

Granoturco vecchio 6.25 6.60

nuovo 5.90 6.25

Segala 7.75 7.88

Avena al stajo in Città 8.60 8.75

Spelta 1. — 1. 45.75

Orzo pilato 1. — 1. 47.40

da pilare 1. — 1. 49. —

Saraceno 5.50 5.50

Sorgorosso 3.90 3.90

Miglio 5.50 5.50

Lupini 1. — 1. 5.50

Lenti Libbre 100 gr. Ven. 14.45

Fagioli comuni 8. 10.

carnielli e schiavi 13.50 15.75

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 974

MUNICIPIO DI MANZANO

Per la morte del farmacista sig. Luigi Cecchini, ed in seguito a Decreto Prefettizio 40 ottobre corrente n. 734, si dichiara aperto il concorso, a tutto il 15 dicembre p. v. per il conferimento di questa farmacia.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questo ufficio le loro istanze, entro il prefissato termine corredate dei seguenti documenti:

a) Diploma, b) Decreto di autorizzazione all'esercizio farmaceutico, c) Fede di nascita, d) Certificato di buoni costumi, e) Attestati comprovanti i lodevoli servizi eventualmente prestati, in altre farmacie del Regno.

Manzano li 25 ottobre 1869.

Il Sindaco
Percoco Carlo

ATTI GIUDIZIARI

N. 10176

AVVISO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine, quale Senato di Commercio rende noto che li signori Antonio, Pietro e Stefano Masciadri vennero iscritti nel Registro di Commercio, come proprietari della firma Pietro Masciadri, continuando sotto la stessa Ditta la garanzia e la firma.

Si pubblicherà nel *Foglio di Udine*.

Dal R. Tribunale Provinciale

Udine, 16 novembre 1869.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 6846 - c. 1

EDITTO

Si rende noto che nelle giornate 8, 15, 27 p. v. gennaio (falle 10 ant. alle 2 p.m.) seguirà in quest'ufficio triplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti presi in esecuzione da Tommaso Biasio detto Gulai di Sedilia a carico di Giacomo, e Pietro fu Mattia Cussigh detti Losse, Catterina Coceano maritata Sabotigh di Usign, nonché dei creditori iscritti, e ciò alle seguenti.

Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti tanto uniti, che separati, al I. e II. esperimento a prezzo di stima o superiore, desumibile dai relativi protocolli 11 e 13 luglio 1868, n. 4433, ed al terzo, anche a prezzo inferiore sempre però sotto le riserve del § 422 del Giud. Reg.

2. Ogni offerente, meno l'esecutante, dovrà depositare previamente in valute legali il quinto dell'importo di stima dell'immobile cui intende di aspirare.

3. Entro otto giorni continui dalla delibera l'acquirente dovrà versare nella cassa depositi, in valute legali, il restante importo della delibera, dopo fatto il disfallo del 15 come sopra depositato, e mandando sarà a tutte sue spese provocato ad una nuova subasta, e tenuto alla riuscita dei danni.

4. Rimanendo l'eliberatario l'esecutante, questi non sarà obbligato al deposito del prezzo, ma lo tratterà presso di sé sino alla distribuzione fra i creditori iscritti corrispondendo l'interesse del 5 per 100 dal di dell'immagine in possesso in più.

5. Seguita la delibera le realtà saranno di assoluta proprietà dell'acquirente a tutto suo rischio e pericolo, cogli oneri inerenti.

6. Le spese successive alla delibera staranno a carico dell'acquirente.

Boni in mappa di Sedilia da subastarsi.

a) Casa colonica con corto in mappa di Sedilia al n. 907 di pert. 0.04 rend. 1. 2.16 stimata it. 1. 155.

b) Casolare in detta mappa n. 971 di pert. 0.03 r. 1. 0.72 77.76

c) Stalla con fienile in mappa n. 2706 di p. 0.02 r. 1. 0.08 172.80

d) Prato in detta mappa n. 1716 di pert. 1. 0.02 r. 1. 0.71 103.68

e) Coltivo da vanga in detta map. n. 1660 di pert. 0.34 r. 1. 0.87 stim.	100.27
f) Terreno zappattivo vitato con pascolo cespugliato, bosco con casa sopra in detta map. alli n. 963 di p. 2.33 rend. 1. 4.82, 1614 di p. 1.04 rend. 1. 0.45, 3006 di p. 1.69 r. 1. 0.42, 3136 di p. 0.27 rend. 1. 0.12 e 3408 di p. 0.64 rend. 1. 0.32 stimati compresa la casa sotto il n. 963	1700.83
g) Terreno pascolivo in detta map. al n. 2342 di pert. 0.46 rend. 1. 0.32	25.92
h) Terreno zappattivo vitato e pascolo in detta map. alli n. 1529 di p. 0.72 r. 1. 0.65, 1530 di p. 0.24 r. 1. 0.12 e 2936 di p. 0.07 r. 1. 0.03 stim.	160.70
i) Terreno pascolivo vitato in detta map. al n. 68 di p. 0.08 rend. 1. 0.10	45.57
j) Terreno pascolivo vitato in detta map. alli n. 1489, 1493 1516 di p. 2.77 r. 1. 4.61	281.66
l) Terreno ronchivo boschivo in detta map. alli n. 1765 di p. 0.69 r. 1. 0.62, 3067 di p. 1.07 rend. 1. 0.56 stimato	247.10
m) Terreno ronchivo in detta map. al n. 3068 di pert. 0.50 rend. 1. 0.48 stimato	124.42
n) Terreno prativo in detta map. al n. 3064 di pert. 0.09 rend. 1. 0.08 stimato	10.19

Si pubblicherà come di metodo e s' inserisca per tre volte nel <i>Giornale di Udine</i> .	
Dalla R. Pretura	
Tarcento li 31 ottobre 1869.	
Il Reggente	
COFLER	
Pellegrini Al.	

N. 12192

EDITTO

La R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto all'assente, e d'ignota dimora Tommaso Podrieszach Tommaso fu Giacomo avere in di lui confronto Catterina fu Giacomo Podrieszach maritata Feletigh prodotta nel giorno 18 Giugno 1869 sotto il n. 6737 istanza di prenotazione fino alla concorrenza della somma capitale di it. 1. 1166,66 in dipendenza all'Istremo 4 luglio 1857 n. 2109 atti Cucovaz ed accessori la quale venne eff.

CONVITTO CANDELLERO. Corso preparatorio alla R. Accademia a Militare, alla Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria, e Marina. Torino, Via Saluzzo N. 33.

festivamente iscritto all'ufficio Ipoteche in Udine li 2 luglio 1869 al n. 2944 ed oggi a questo numero la relativa petizione giustificativa in punto di pagamento della suddetta somma, e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli venno deputato in di lui rischio e pericolo in curatore questo avv. Dr. Giovanni Comelli affinché la lite possa progredire secondo il vigente regolamento e pronuisci quanto di ragione essendosi fissata la comparsa per il giorno 29 novembre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Si eccita pertanto esso assente e d'ignota dimora Tommaso Podrieszach a comparire in tempo personalmente o a fornire al deputatogli patrocinatore i necessari elementi di difesa ovvero ad istituire egli stesso un nuovo rappresentante ed in fine a prendere tutte quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse dovendo in caso diverso ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga in quest'alto pretoreo, nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 25 settembre 1869.Il R. Pretore
SILVESTRI
Sgobaro.

AVVISO

I sottoscritti maestri di comune accordo, per maggior profitto dei giovanetti che frequentano i pubblici stabilimenti, si sono determinati di aprire una Scuola di ripetizione per i ragazzi delle scuole, di 3^a e 4^a elementari.

Detta Scuola verrà aperta col primo del p. v. Dicembre nel locale di proprietà dei signori Fratelli Tellini, Via Manzoni, vicino ai Teatri al N. 82.

La ripetizione avrà luogo tutti i giorni dalle ore 4 alle 6 pom., eccettuato il Giovedì e le feste; ed il compenso mensile viene fissato ad it. Lire 5, da pagarsi anticipatamente all'atto dell'iscrizione.

L. CASELOTTI E C. FABRIZIO.

VINO MAYER
TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICHLERICO
Specialità
DELLA DITTA MONTANI E COMP.

Torino, Via Nizza N. 39

Con Fabbrica in Saluzzo.

Questo vino composto dal celebre tedesco Dr. MAYER diede splendidi risultati nel corso di 40 anni. Guarisce radicalmente la debolezza di stomaco, la stitichezza ostinata, le indigestioni, le nauseae ed i vomiti durante la gravidanza, dopo il cibo o sul mare, l'indebolimento di forze, l'inappetenza, le flatulenze, i bruciori di stomaco, allontana e previene le febbri intermittenze, distrugge la verminazione nei fanciulli ed è ottimo preservativo contro il CHOLERA.

È di gradito sapore, da piacere sino a coloro che avversano le cose amare, e sopra tutto non è daunoso allo stomaco per la sostanza prima di cui è composto.

Si prende naturalmente come misto al caffè, preso un'ora avanti il pasto dà buon appetito. Un'ora dopo, assicura una buona digestione.

Il gran consumo che facciamo di questo vino in tutta Italia e fuori, è evidente prova della sua efficacia.

1 Litro L. 4, 12 Litro L. 2.20, 14 Litro L. 1.40,

Unico depositario per tutta la Provincia del Friuli è il sig. Francesco Giussani amministratore del *Giornale di Udine*.

Si ricevono commissioni per vendita all'ingrosso.

Si vende a Treviso alla farmacia Zannini.

Venezia all'Agenzia Costantini.

a Udine alla farmacia Reale di A. Filippuzzi.

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispesie, gastriti, stitichezza, emorroidi, glandole, ventosità, palpiti, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nauseae e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudenze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insomma, tosse, oppressioni, asma, catarrro, bronchite, tisi (consonzione, eruzioni, malattie, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, fiume bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. E' pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e odezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventaron forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanzito, e predico, confessò, visto ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e se non chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica du Barry* di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale benessere di sufficienze e continua prosperità.

MARIETTI CARLO.

N. 52,031: il signor Duca di Pluckow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Signor Romano des Illéa (Seona e Lóira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica du Barry* ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di studi notturni e cattive digestioni. G. COMPAGNATI, parrocchio. — N. 66,428: la bambina del sig. noto Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumo. — N. 46,210: il sig. Martin, dott. in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Welson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,222: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cieghiate da eccessi di giovinezza.

N. 52,031: il signor Duca di Pluckow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Signor Romano des Illéa (Seona e Lóira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica du Barry* ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di studi notturni e cattive digestioni. G. COMPAGNATI, parrocchio. — N. 66,428: la bambina del sig. noto Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumo. — N. 46,210: il sig. Martin, dott. in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Welson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,222: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cieghiate da eccessi di giovinezza.
N. 52,031: il signor Duca di Pluckow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Signor Romano des Illéa (Seona e Lóira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica du Barry* ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di studi notturni e cattive digestioni. G. COMPAGNATI, parrocchio. — N. 66,428: la bambina del sig. noto Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumo. — N. 46,210: il sig. Martin, dott. in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Welson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,222: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cieghiate da eccessi di giovinezza.

N. 52,03